

Il ruolo del comparto primario nell'economia della Granda e il "peso" del lavoro migrante, in una ricerca promossa da Fondazione Cr Cuneo

# Frutta e vino, ricchezza su braccia straniere

*Uno studio sui distretti agroalimentari che in Granda occupano manodopera stanziale o stagionale*

**Cuneo** - Due distretti essenziali per l'agroalimentare e per l'economia della Granda, due pilastri che poggiano anche su braccia e mani giunte da altre zone del mondo: frutta e vino sono al centro dell'indagine promossa dal centro studi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e che viene presentata mercoledì 17 (alle 16 con interventi di istituzioni e organizzazioni professionali agricole), nel volume "Lavoro migrante in agricoltura. I distretti della frutta e del vino nel cuneese".

La ricerca prende in esame la provincia di Cuneo, tra le prime in Italia per numero di lavoratori stranieri in agricoltura e, in Piemonte, l'area che più contribuisce alla produzione di beni e servizi nel comparto agroalimentare.

Proprio il ruolo delle persone di origine straniera, sia stanziali sia stagionali, rappresenta una delle forze di riferimento per la tenuta del sistema produttivo agricolo nel cuneese: e questo, come emerge nella ricerca, "non solo per le dimensioni assunte negli ultimi decenni, ma anche perché si tratta di un fenomeno che si manifesta con intensità e caratteristiche differenti nei diversi territori del cuneese, mostrando tratti peculiari" in base alle colture e all'organizzazione territoriale, nelle aree a più spiccata vocazione agricola. E sono due i contesti presi maggiormente in considerazione: la frutta fresca in estate, in particolare nel saluzzese, e la vitivinicoltura, che si concentra in autunno in Langhe e Roero.



Lo studio punta l'attenzione su tutta la provincia e sulla sua agricoltura, oltre ad analizzare a fondo quelle due aree, per studiare andamenti e caratteristiche dei lavoratori migranti nell'agroalimentare, con il loro contributo per l'economia della provincia fino agli sviluppi più recenti, compresa l'emergenza sanitaria.

La prima parte dello studio traccia le dimensioni del fenomeno dei lavoratori stranieri nell'agroalimentare cuneese (in base ai dati del censimento generale dell'agricoltura e alle comunicazioni obbligatorie in Regione): genere, età, Paesi di provenienza, tipo di impiego e mansione, coinvolgimento di connazionali.

La seconda parte approfondisce (con interviste a imprenditori, lavoratori, amministratori, sindacalisti e organizzazioni agricole) i casi e i percorsi di inserimento socio-economico dei lavoratori stranieri in due tra le principali filiere cuneesi del settore agroalimentare: l'ortofrutta nel saluzzese e il vino nell'albese.

C'è poi una serie di considerazioni su strategie, politiche e linee d'intervento che possono rendersi necessarie sul territorio provinciale e in specifico in quelle due aree, tra problemi e "buone pratiche", tra criticità (compresa l'emergenza sanitaria) e opportunità, magari cui ispirarsi anche in altre aree d'Italia. Con risvolti positivi e negativi: nel primo caso, l'azione di soggetti pubblici e il coinvolgimento del privato sociale per le esigenze abitative, lavorative e sociali dei migranti, con lo sviluppo di reti e progetti specifici per dare risposte strutturali e non solo emergenziali.

Tra gli aspetti più problematici, vengono sottolineate situazioni di sfruttamento lavorativo e modalità opache di reclutamento (episodi di caporalato e sfruttamento); condizioni d'impiego penalizzanti per i lavoratori e soprattutto il mancato rispetto dei minimi salariali (o comunque su ore effettive di lavoro e pagate); aumento di casi critici, anche per il Covid, soprattutto per alloggio, trasporti pubblici e accesso ai servizi.

Casa, trasporto, incontro domanda-offerta di lavoro, rete tra aziende agricole per "condividere" le risorse umane e garantire stabilità, rendere trasparente ed efficiente l'intermediazione di manodopera, formazione, servizi socio-sanitari, accordi di filiera e innovazione: una serie di sfide forti per l'agricoltura cuneese, per continuare a essere competitiva senza perdere dignità, diritti e regole.

Fabrizio Brignone